

GEOMETRIE DI LUCI AD ANVERSA

progetto: Guglielmo Mileto

Anversa è un'antica città fiamminga a meno di cento chilometri dal mare, sulla riva destra della Schelda, dove si incontrano molti canali navigabili per le aree industriali europee nord-occidentali. È abitata solo da mezzo milione di persone, ma è uno dei più importanti porti europei e un centro tradizionale della lavorazione dei diamanti. Città coraggiosa, Anversa ha saputo conservare le sue splendide architetture del Rinascimento fiammingo, pur non rinnegando le esigenze del tempo presente: un tunnel modernissimo, il Kennedy, sottopassa la Schelda, unendo l'antico ai nuovi insediamenti, progettati da Le Corbusier secondo i principi della "Ville Radieuse".

A pochi chilometri dal centro, a cinque minu-

ti di macchina, sul raccordo anulare interno della città sorge ora un nuovo complesso per uffici e albergo. Il progetto è di Guglielmo Mileto, un architetto italiano educato negli Stati Uniti, dichiaratamente moderno, ma con una tale idiosincrasia per gli aerei che, quando furono abolite le linee marittime transatlantiche, fu costretto suo malgrado a trasferirsi definitivamente in Europa.

Il complesso è costituito da un cubo di vetro, di sapore quasi minimalista, ruotato di quarantacinque gradi rispetto al basamento a pianta quadrata su cui si innalza e tagliato trasversalmente in due prismi, uno di fronte all'altro lungo la diagonale: il primo, adibito ad uffici, è alto diciassette piani e si affaccia con l'ingresso

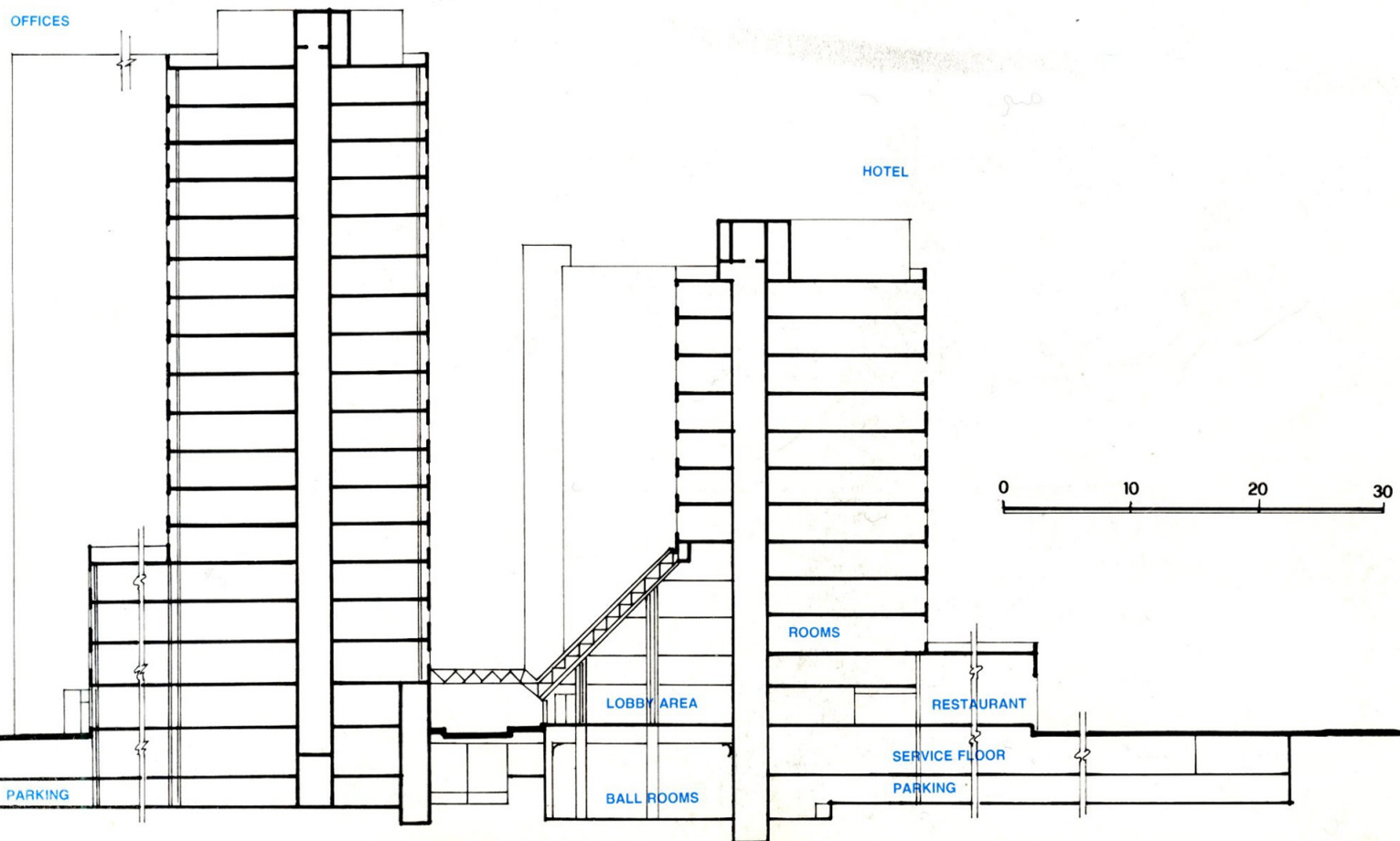
principale sulla strada; il secondo, di dieci piani, è occupato dall'albergo che guarda alle spalle del complesso verso un piccolo parco di piante vecchie e bellissime e la cui entrata è posta al centro del taglio diagonale, davanti alla parte posteriore dell'edificio degli uffici.

Il lotto su cui sorge la costruzione è un piccolo lembo di terra, quasi inadeguato rispetto la volumetria richiesta nel programma di progetto e soprattutto la molteplicità degli accessi richiesti per ciascuna delle funzioni che il complesso è chiamato ad assolvere.

Il profondo taglio diagonale che separa i due prismi è largo solo dieci metri. In mezzo, una cascata di luce rimbalza da una parete all'altra degli strapiombi a specchio in un magico gioco

■ Sezione dell'intero complesso.

■ Cutaway view of the entire complex.



di riflessi che si perdono all'infinito.

Questo taglio centrale non è rettilineo. La facciata dell'albergo, che si affaccia su questa gola centrale, è sagomata a forma di V dai contorni geometrici e simmetrici rispetto all'asse trasversale. La parete sagomata si riflette deformata sul piano levigato dell'edificio antistante degli uffici, riflettendola a sua volta e con essa insieme anche le immagini tremule e deformate degli alberi o quelle in movimento di automobili e passanti sulla strada.

I volumi primari, tagliati in modo inconsueto e dinamico lungo le loro diagonali, sono una tipologia architettonica frequente nel lavoro di Mileto, a cui appartiene anche l'Hotel Sheraton di Dubai. Ma ad Anversa, le superfici spec-

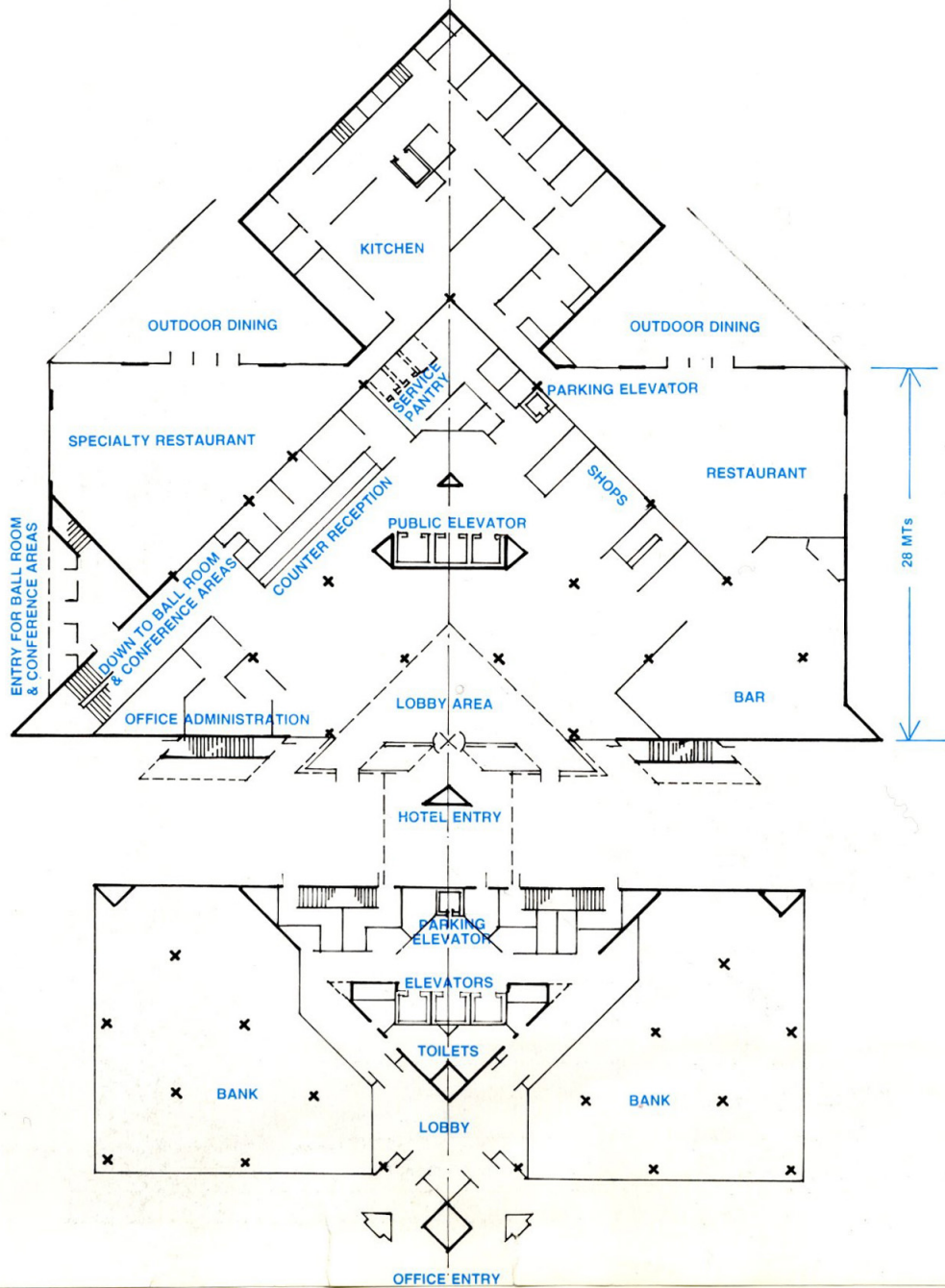
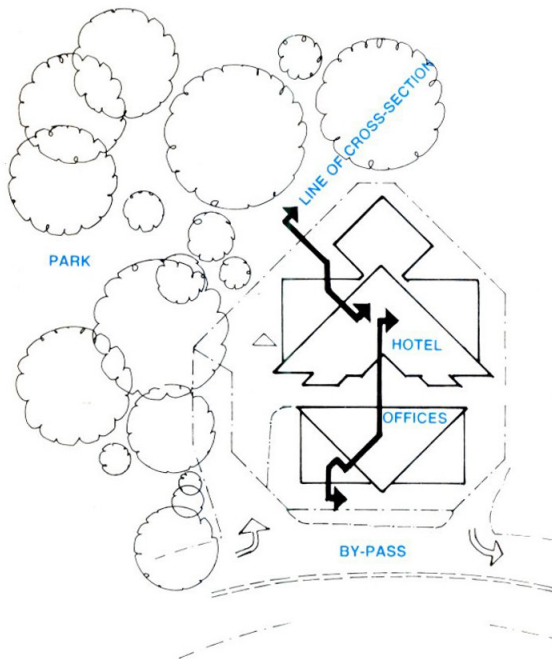
chianti hanno un'altra caratteristica: oltre ad essere impiegate per dissolvere visivamente il volume costruito, sono disposte in modo da catturare fino all'ultima "goccia" la magica e mutevole luce fiamminga, portandola su ogni superficie, anche la più interna e nascosta.

Un gioco continuo di cangianti riflessi luminosi avvolge l'intero complesso, ma è soprattutto nel taglio tra i due edifici che esso assume una maggiore spettacolarità. Laddove, nelle nordiche giornate di nebbia leggera, di colore grigio-lilla, la luce livida si fonde, all'ingresso dell'hotel, con le luci e i riflessi dorati dell'illuminazione della lobby, trasfigurando quello stretto taglio diagonale in un geode irreale.

Albert Stevens

■ Planimetria con i due corpi del complesso del Park Hotel di Anversa. In basso, il corpo degli uffici, e in alto, l'albergo. Le frecce indicano l'andamento della sezione.

■ Plan with two blocks of the Park Hotel complex in Antwerp. Below: the office block. Above: the hotel. The arrows indicate the direction of the cutaway view.

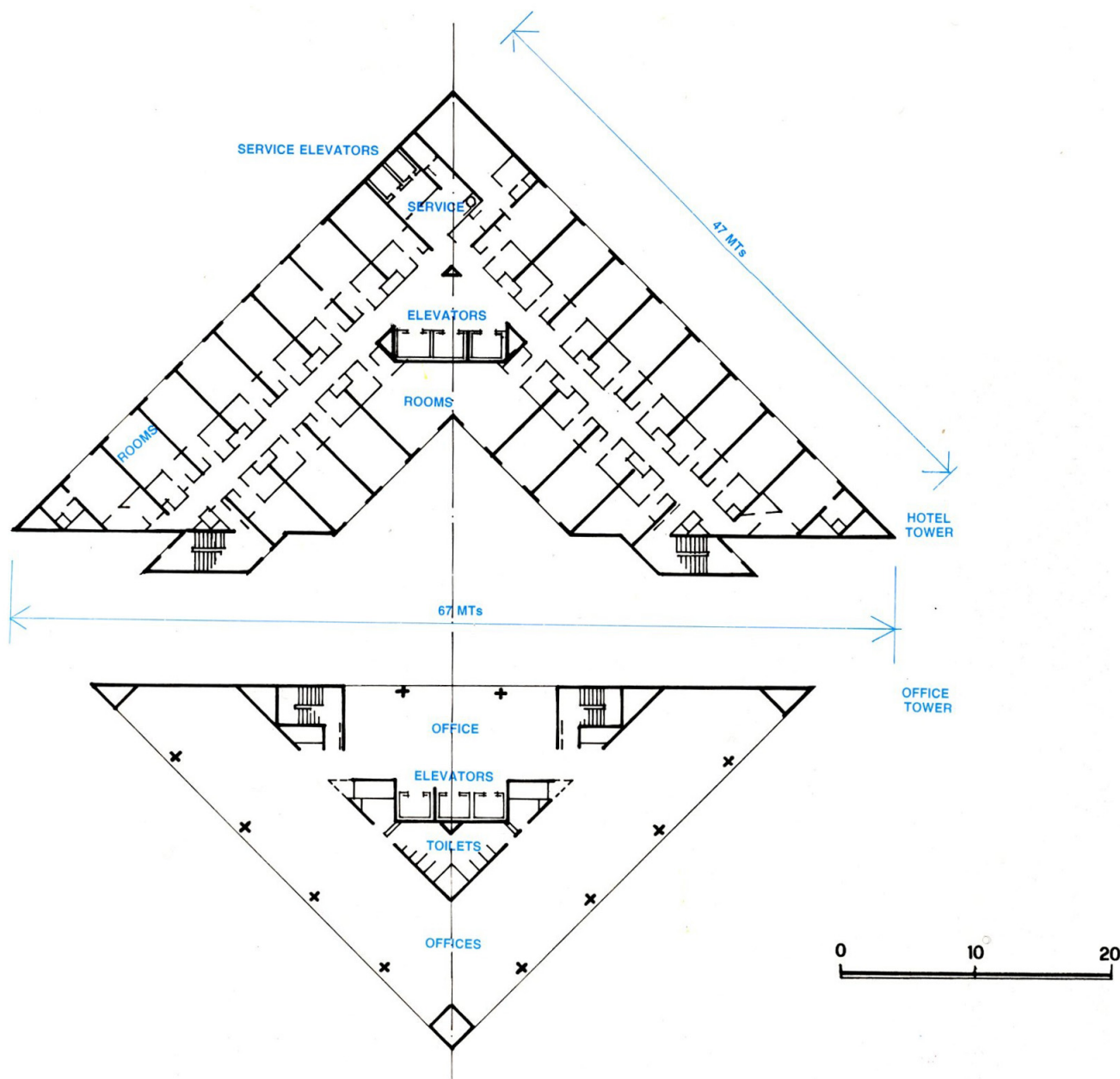


■ Pianta al piano degli ingressi.

■ Plan at entrance level.

GEOMETRIC LIGHT PATTERNS IN ANTWERP

■ Piano tipo.
■ Typical floor.



Antwerp is a very old Flemish city less than one hundred kilometres from the sea, situated on the right bank of the Scheldt, where one finds a great many navigable canals leading to the industrial areas of north-western Europe. Although inhabited by only half a million people, it is one of the most important European ports and a traditional centre for the working of diamonds. A courageous city, Antwerp has contrived to preserve its splendid heritage of Flemish Renaissance architecture, without denying the requirements of our own day: the quite modern Kennedy tunnel runs under the Scheldt, joining the old town and the new housing settlements designed by Le Corbusier according to the principles applied in his "Ville Radieuse".

A few kilometres from the centre, five minutes by car along the Antwerp inner ring road, one finds a new office building-hotel complex. It was designed by Guglielmo Mileto, an Italian architect brought up in the United States. Mileto, though avowedly modern, has such idiosyncratic feelings about aeroplanes that when the great ocean liners were phased out of transatlantic service, he was compelled, in spite of himself, to settle permanently in Europe.

The complex consists of a glass cube, redo-

lent of minimalist art, rotated at forty-five degrees with respect to the square base on which it stands and cut transversally into two prisms, one in front of the other along the diagonal. The first, reserved for offices, is seventeen storeys high and the main entrance looks on the road; the second, ten storeys high, is occupied by the hotel, which looks on the back of the complex towards a small park of beautiful old plants, with the entrance situated in the centre of the diagonal cut facing the rear of the office building.

The lot on which the construction stands is a small piece of land almost insufficient with respect to the disposition of volumes called for in the project and also to the great number of points of access required by each of the functions that the complex is expected to carry out.

The deep diagonal cut separating the two prisms is only ten metres wide. In the middle a cascade of light bounces from one specular wall to the other in a magical play of reflections which is lost in the infinite.

This central cut is not rectilinear. The façade of the hotel, which looks on this central cyma, is given a V shape by the geometrical and symmetrical surrounding elements with respect to the transverse axis. The section

wall is given a distorted reflection by the polished plane of the building opposite the offices, which in its turn also reflects the shimmering and distorted images of the trees or the moving images of cars and passers-by on the road.

These primary volumes, cut in an unusual and dynamic way along the diagonals, are architectonic idioms frequently found in Mileto's work, which includes the Hotel Sheraton in Dubai. But in Antwerp the specular surfaces have another characteristic: besides being employed to effect a visual dissolution of the volume constructed, they are arranged in such a way as to capture the magical and mutable Flemish light 'to the last drop', conveying it to every surface, however hidden or deep inside the building it is.

A continual play of endlessly shifting luminous reflections enwraps the entire complex, but it is above all in the cut of the two buildings that it takes on a particularly spectacular quality. There, on nordic days of light lilac-grey fog, the leaden light at the entrance to the hotel dissolves in the golden lights and reflections of the lobby, transfiguring that narrow diagonal cut into an unreal geode.

Albert Stevens



■ Vista del complesso dal parco, lungo il taglio tra i due edifici.

■ View of the complex from the park, along the cut between the two buildings.



■ La hall dell'albergo, realizzata sotto la grande vetrata inclinata con struttura tridimensionale in acciaio.

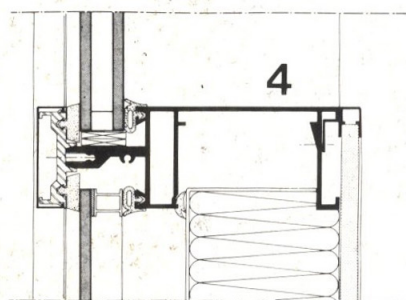
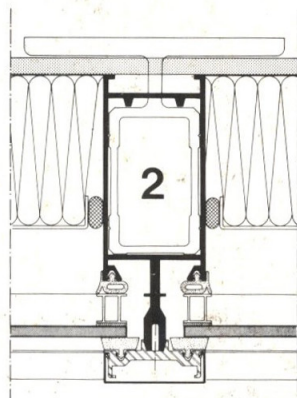
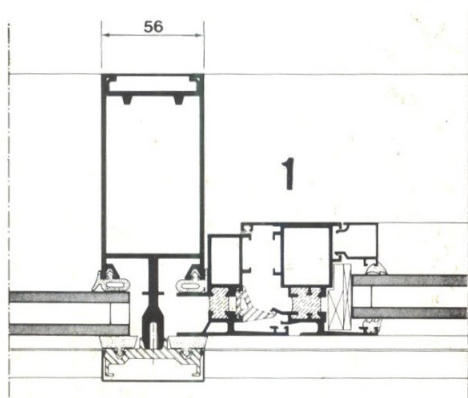
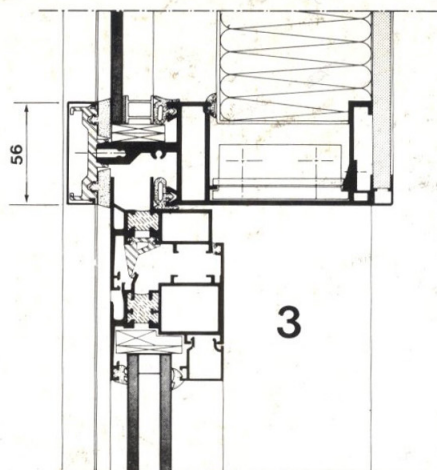
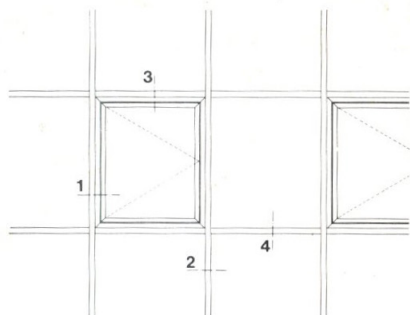
■ Hotel lobby built under the large sloping glass wall with its three-dimensional steel structure.

■ Particolari del sistema di facciata realizzato in alluminio e vetro.

■ Details of the façade system executed in aluminium and glass.

■ All'interno della hall, la grande cascata di luce e acqua.

■ Inside the lobby: a great cascade of light and water.



Credits
Project:
 Guglielmo Mileto
 Rome Consultants and Associates
Consultants:
 Samagne, V. Derelst, Vist, T.K.B., Anversa
Client:
 Ablaer N.V. R. Van Laer Pres.
Construction:
 Boskalis Westminster Breda Holland

■ La copertura della hall, vista dal palazzo degli uffici.
 ■ The lobby roofing, seen from the office building.

